



LA LUNGA MANO DEI 'CATANZARESIS' SULL' AEROPORTO DI LAMEZIA

Il 'blocco di Catanzaro' blinda le nomine alla dirigenza dell'aeroporto ignorando il resto della Calabria

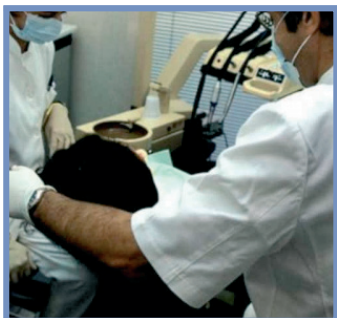
SANT'EUFEMIA LAMEZIA - Lobby e poltrone in SACAL. E' stato nominato ieri il nuovo direttore generale dell'aeroporto di Lamezia Terme, Pierluigi Mancuso. A decidere tra i curriculum pervenuti è stato un pool interamente giallorosso: Bevilacqua per la provincia di Catanzaro, Floriano Noto per la Camera di Commercio di Catanzaro, il noto imprenditore catanzarese Giuseppe Gatto in rappresentanza dei soci privati e il neopresidente Massimo Colosimo rappresentante del Comune di Catanzaro nel cda. In realtà, nonostante i proclama di SACAL, pare che i 54 curricula presentati dagli aspiranti direttori generali non siano stati neanche presi in esame. Ad affermarlo è Biagio D'Ambrosio rappresentante del Comune di Lamezia Terme l'unico consigliere a votare contro la nomina il quale spiega che il cda ha scelto "come se nulla fosse la nomina del direttore generale nella persona indicata precedentemente dalla Regione Calabria. Per questo motivo il Comune di Lamezia Terme ha votato contro e il rappresentan-

Un nuovo nome: Aeroporto Internazionale di San Francesco di Paola

te di Banca Carime si è astenuto, mentre il rappresentante di Aeroporti di Roma era assente alla riunione". La società che gestisce l'aeroporto di Sant'Eufemia, ad onor di cronaca, è di proprietà dei calabresi. Di tutti i calabresi. E nello specifico: al 21% del Comune di Lamezia, al 19% della provincia di Catanzaro, al 10% della Regione Calabria, al 10% del Comune di Catanzaro, al 3% della Provincia di Cosenza, il 3% è detenuto dalla Camera di Commercio di Catanzaro, l'1,5% dal Comune di Vibo Valentia mentre Camera di Commercio di Cosenza e Vibo possiedono piccole percentuali, Aeroporti di Roma il 16%, Banca Carime il 10% e il resto del 5% delle azioni è ripartito tra i privati. Mentre il "blocco dei catanzaresi"

ha già deciso le sorti dell'aeroporto principale della Regione, insorge protestando il sindaco di Lamezia Terme Speranza, completamente ignorato nel riassetto dei vertici al governo dell'ente nonostante abbia con forza richiesto che le nomine avvenissero tramite avviso pubblico per una selezione fondata su merito e competenze. Non si tratta di un caso isolato. Pochi giorni fa di nuovo il Comune di Lamezia è stato letteralmente scavalcato dalla Regione che con una presa di posizione ha deciso di intitolare l'aeroporto a San Francesco di Paola. Ma si sa, i santi in campagna elettorale, sono sempre di buon auspicio. Nonostante, secondo le affermazioni dello stesso sindaco "se l'aeroporto deve cambiare la sua attuale denominazione non spetta alla giunta regionale farlo ma lo deciderà il Consiglio comunale di Lamezia, essendo l'aeroporto situato nel comune di Lamezia. Dalle nostre conoscenze della legge la giunta regionale non ha alcun titolo per fare questo". Il risultato? Nessuno. Il sindaco

è stato by-passato e l'aeroporto di Lamezia diventerà dopo la notifica dell'Enac l'aeroporto internazionale di San Francesco di Paola. Ancora una diatriba sotto l'ombra della nomina del nuovo presidente Colosimo. Il principe della distribuzione dei surgelati nel Sud Italia, imprenditore catanzarese sulla cui nomina, pesa il diniego del Comune di Lamezia Terme che votò contro la decisione di nominare il rappresentante del Comune di Catanzaro presidente. I "catanzaresi" sono compatti, ma adesso dovranno affrontare i lavoratori che tre giorni prima della nomina di Colosimo, ovvero il 7 Febbraio, hanno dato vita ad una imponente protesta proprio contro la dirigenza Sacal. Un dirigenza reputata dal 60% dei dipendenti "arrogante", a cui ricordano attraverso una nota divulgata dall'USB che "non è l'azienda, ma sono solo i lavoratori a dover decidere da chi farsi rappresentare". Un monito che vale anche per il territorio. Non dovrebbe essere Catanzaro a decidere, ma la Calabria intera.



SEQUESTRATO FALSO STUDIO DENTISTICO

ACRI - Sottoposto a sequestro uno studio odontoiatrico al cui interno operava un falso dentista, da parte dei Finanziari della Brigata di Acri. La verifica fiscale ha avuto inizio a seguito dell'acquisizione di una

serie di indizi raccolti nei confronti del titolare del laboratorio, che oltre ad evidenziare incongruenze nelle proprie dichiarazioni dei redditi, facevano anche ipotizzare che nello stesso studio operasse un professionista senza regolare titolo e senza iscrizione all'Albo professionale dei Medici Odontoiatri. Le Fiamme Gialle intervenute nell'ambulatorio, hanno colto in flagranza di reato il falso dentista che, non ha potuto che

confermare l'esercizio abusivo della professione di odontoiatra. Le Fiamme Gialle quindi, hanno immediatamente informato l'Autorità Giudiziaria, che ha disposto il sequestro dell'ambulatorio medico con l'apposizione di sigilli allo studio medico, composto da cinque sale odontoiatriche completamente funzionanti ed arredate con relative poltrone ed utensileria, nonché sala per orto-panoramica e sala sterilizzazione.



'NON VOGLIO ANDARE A SCUOLA' E INCENDIANO L'ISTITUTO

ISOLA CAPO RIZZUTO - Otto minorenni sono stati segnalati al Tribunale dei minori per atti vandalici. Sorpresi mentre erano intenti a dare

fuoco alla scuola i ragazzini sono stati bloccati dalle forze dell'ordine. Non volevano andare a scuola e per questo si sono introdotti nell'istituto che frequentano, la media Da Fiore a Isola Capo Rizzuto, "armati" di 9 litri di benzina con l'intento di appiccare un incendio. Protagonisti ragazzini di età compresa tra i 12 ed i 15 anni, appartenenti a famiglie normali. Due di loro non sono imputabili. Gli altri sono stati segnalati al Tribunale dei minori. L'istituto era già stato oggetto di atti

vandalici. Gli inquirenti indagano sulla correlazione degli eventi. "Costringe tutti ad una profonda riflessione quello che è accaduto. Un atto così grave - commenta Carolina Girasole, Sindaco di Isola Capo Rizzuto - teso a danneggiare la scuola, ma anche tutti gli studenti che la frequentano, evidenzia ancora una volta come il problema sia culturale. C'è ancora tanto lavoro da fare per vincere le resistenze di una mentalità che non comprende il valore della comunità e del bene comune".